

VETRINETTA DEI "MORALIZZATORI,"

# Storia edita e inedita di un "carrozzone" (cioè: L'Istituto di giornalismo di Palermo)

## Scena prima

Un'Agenzia di stampa palermitana riporta in questi giorni la seguente nota:

**«CHE NE È DELL'INCHIESTA SULL'ISTITUTO DI GIORNALISMO?»**

Negli ambienti interessati ci si domanda con una certa perplessità che fine abbia fatto l'inchiesta sull'Istituto di Giornalismo di Palermo. Si sa infatti che i primi risultati di tale inchiesta avevano portato a conclusioni di particolare importanza tanto che si era deciso di procedere ad una revisione accurata dei conti per accertare delle situazioni che si profilavano di una certa gravità. Si ha ragione di ritenere che l'inchiesta abbia segnato una battuta di arresto per lo intervento di persone interessate a che non si andasse avanti nelle indagini. Poiché un tale motivo, se fosse vero, non potrebbe assolutamente essere accettato dall'opinione pubblica, e poiché esistono di tali perplessità, sarebbe bene dissipare queste ultime mettendo in chiaro e rendendo di pubblica ragione i risultati dell'indagine che il pubblico ha il diritto di conoscere.

L'inchiesta di cui parla la nota fu ordinata tempo fa dalla Presidenza della Regione per sollecitazione dello stesso Rettore dell'Università di Palermo, davanti alla situazione caotica presentata dall'Istituto di Giornalismo, e venne condotta da un alto funzionario dell'Amministrazione regionale. A conclusione di essa fu depositata una relazione la quale concludeva con la necessità di condurre un'altra inchiesta che non fosse, come questa, semplicemente ispettiva, ma che accertasse le responsabilità delle gravi situazioni riscontrate e ne determinasse la portata.

Riteniamo che una relazione del genere debba essere immediatamente portata in Giunta di Governo e, dove dovessero essere veramente accertati i termini, passata al Procuratore della Repubblica per gli opportuni esami del caso. Diciamo ciò perché la domanda avanzata dalla citata Agenzia di stampa è quanto mai legittima, in quanto si tratta di una questione di estrema delicatezza che verrebbe ulteriormente aggravata dalle voci di nasbiamento dell'inchiesta, messe in circolazione.

Per rinfrescare meglio la me-

per una specie di truffa amministrativa. Esisteva, fino al 1954, un istituto chiamato ESSOP, dalle vaghe caratteristiche e dalla ancora più vaga attività. Questo istituto nel 1954 era in pieno fallimento: aveva 45 mila lire figuranti all'attivo e ben 9 milioni e 800 mila lire di debiti. Che cosa pensarono allora di fare i dirigenti di questo ESSOP? Crearono l'Istituto di Giornalismo come continuatore dei compiti dell'ESSOP e sciolsero questo ultimo. L'Istituto venne eretto a Ente Morale con Decreto del Presidente della Regione e fu dotato di un patrimonio iniziale di 1 milione di lire per iniziare la sua attività; all'Istituto vennero corrisposti annualmente contributi dalla Regione per circa 11 milioni di lire annue (tra Presidenza della Regione e Assessorato alla P.I.) nonché altri contributi del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio e dell'Università di Palermo. Senonché, praticamente, l'Istituto ereditò anche i quasi dieci milioni del debito dell'ESSOP, e così il gioco era fatto.

Nato con queste premesse, ci si può immaginare che cosa sia stato il seguito. Diremo subito che il tutto di questo Istituto è stato il Segretario dello stesso, assunto a tale carica non si sa in forza di quali titoli e di quali qualifiche. Questo signore, contro ogni elemento regola di correttezza amministrativa e burocratica, dopo es-

Ci è stato chiesto come mai c'entra il settimanale «IL DOMANI» con la faccenda dell'Istituto di Giornalismo. Rispondiamo e ci spieghiamo subito.

«Il Domani», giornale democristiano di corrente fanfaniana, si è particolarmente accanito contro il nostro giornale e l'U.S.C.S. in genere sbizzarrendosi a coprire l'uno e l'altra di contumelie e di villanie assai poco giornalistiche. Siamo stati zitti per due motivi: primo, perché a un linguaggio come quello usato dal «Domani» non si può rispondere che scondendo allo stesso livello di argomenti, secondo, perché avevamo una certa comprensione per questi sedicenti cattolici che mangiano e sputano veleno, in quanto sapevamo che, in fondo, dovevano pur giustificare l'appoggio dato alla demorazia Cristiana.

Senonché a un certo punto quelli del «Domani» si sono messi anche a fare i moralizzatori. E non c'è di peggio quando dei pseudomoralizzatori si mettono a parlare di morale. E morale pubblica, soprattutto! Occorre, come vedete, rimettere le cose a posto e chiamarle col loro nome e cognome.

Ed allora abbiamo pensato di suggerire, noi, al «Domani» i temi sui quali parlare di moralizzazione. Uno di questi è appunto quello che riguarda l'Istituto di Giornalismo di cui è Segretario il Sig. Maggio Valveri, Direttore de «Il Domani». Questo Catone da teatro scarpettiano dovrà scendere, una volta per tutte, sul terreno che noi gli indicheremo e dovrà darci spiegazioni di tutto ciò che noi gli andremo dicendo, sugli emolumenti lucrati all'Istituto di Giornalismo, sulla parte che egli ha avuto in tutte le vicende che intorno a tale istituto andremo narrando, su tutto ciò che l'inchiesta ha accertato e su quello che altri accerteranno, se Dio vuole. Dopodiché cercheremo di mettere il naso negli affari amministrativi del nostro settimanale e poi ci occuperemo della parte che ha nello «Ateneo Palermitano». E poiché con gli affari dell'Istituto di Giornalismo non entra solo lui ma anche i suoi colleghi di redazione del «Domani» chiederemo anche a questi cattedratici il nome che essi danno a tutta la faccenda e i titoli in forza dei quali hanno anche loro avuto modo di accostarsi alle attività dell'Istituto.

Vedranno, gli amici del «Domani» come una ciliegia tira l'altra; e saremo felici di collaborare insieme per questa grande opera di moralizzazione di cui loro si sono fatti solerti iniziatori. Per ora, basta così.

za presso lo stesso Istituto sia il proprio fratello, circoscrivendo così entro l'ambito del domestico focolare gli affari interni ed esterni dell'Istituto, ha assunto di volta in volta incarichi retribuiti sia di docen-

tesimo, l'ineffabile Segretario dell'Istituto che ha partecipato ogni volta che ha partecipato a un Convegno, a Parigi o a Strasburgo, durato due giorni, ha avuto liquidate, come in danna di trasferta, qualcosa come 150.000 lire. Questo sta ad indicare come, pur non essendo il Direttore, né il Presidente, i poteri del Segretario erano di molto sconfinati dal settore della Segreteria a quello del più assoluto controllo della stessa Direzione.

Le disposizioni statutarie dell'Istituto sono state attuate solo quando esse hanno fatto comodo a chi ha manipolato tutta la baracca: così non c'è mai stato un Consiglio di Amministrazione nominato a norma di statuto, non c'è mai stato un Collegio di Revisori dei Conti, la nomina delle cariche direttive, il conferimento degli incarichi, misura degli emolumenti agli insegnanti e agli incaricati, l'organizzazione dei servizi e l'assunzione del personale, tutto è stato fatto in famiglia, senza nessun rispetto né alle norme statutarie né alle disposizioni generali di legge. Peggio, poi, se riguarda il lato strettamente amministrativo: 1 milioni ricevuti e quelli spesi sono andati e venuti nella più grande spensieratezza, senza libri contabili, senza regolare svolgimento di pratiche, senza servizi di controllo. Persino le tasse pagate dagli studenti e pagate — chissà poi perché — a mezzo di assegni bancari invece che sui conti correnti, sfuggono ad ogni indagine di controllo. I 9 milioni e 800 mila lire di debiti ereditati nel 1954 dal sullodato ESSOP sono diventati alla fine dello stesso anno 14 milioni e rotti, oltre all'esistenza di un conto extra-bilancio che in

quattro anni ha prodotto all'Istituto un aggravio di ben 12 milioni di lire. Vi sono diecimila di milioni di lire che risultano prelevate in scoperchia al Banco di Sicilia e non si sa che fine hanno fatto né a chi sono stati destinati.

A volere fare un'esposizione discorsiva di questa intricata materia ci si perde la testa. Per tali e tante sono le irregolarità, per non dire peggio. Crediamo tuttavia di potere fare in primissimo esame i seguenti rilievi: 1) irregolarità del Collegio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Consiglio dei Professori; 2) disordine amministrativo; 3) assenza di qualsiasi controllo sulle spese, sulla loro opportunità, sulla loro misura, con possibilità di ogni sorta di abusi da parte dei dipendenti; 4) disordine degli uffici di segreteria, tanto da rendersi impossibile ogni tentativo di seguire lo svolgimento delle pratiche; 5) contabilità irregolare, senza libri e registri contabili e senza possibilità di riscontri delle spese.

A tutto questo bisogna aggiungere: la nomina dell'attuale direttore dell'Istituto è avvenuta irregolarmente e con atto arbitrario del vice presidente dell'Istituto, anche lui, a sua volta, irregolarmente nominato; altrettanto irregolare e addirittura illegale è stata la nomina dei due membri rappresentanti del Consiglio dei Professori in seno al Collegio di Amministrazione; i professori docenti dell'Istituto sono stati nominati con aperta violazione delle leggi italiane, senza concorso e taluni senza averne neppure i titoli alcuni di essi figurano dottori in non si sa che cosa senza avere frequen-

nalmente inizio l'auspicio «nuovo corso» della politica economica regionale, così come è stato affermato in seno alla recente Costituente del Cristia-

tato neppure l'Università, qualche altro addirittura insegnante all'Istituto essendo appena maestro elementare; alcuni di tali insegnanti hanno contemporaneamente cumulo due o tre materie di insegnamento con altrettante retribuzioni; il direttore dell'Istituto è anche insegnante di due materie e percepisce le retribuzioni per ognuno di questi incarichi. Per tornare poi all'esempio figurato del segretario-factotum dell'Istituto, questi è anche professore di dottoressa, professore di storia del giornalismo, e titolare di esercitazioni varie, con retribuzioni rispettive.

Arrivati qui però vogliamo far punto. Questa è solo la premessa. Al prossimo numero riveleremo i nomi dei personaggi di questa storia che ha potuto paradossalmente svolgersi indisturbata per quattro anni e scenderemo nei particolari delle cifre, delle procedure irregolari e delle situazioni illegali. Qui per concludere diremo solo che tutto ciò è avvenuto sotto l'ala protettrice dell'imperante democristianeria regionale in seno alla quale vanno ricercate complicità e connivenze. Quanto ai commenti, offenderemo la sensibilità e l'intelligenza dei lettori se cerchiamo noi di farne.

(Continua)

### PROSSIMAMENTE

Come vive  
e come è amministrato  
«IL DOMANI»  
Storia tragica dell'organo  
del fanfanismo palermitano

## ARCHIVIO

L'on. Fanfani è stato cautamente avvertito che in seno a talune sfere della democrazia cristiana e, in particolare, presso «taluni notabili» la sua attività di riorganizzazione della corrente iniziata viene considerata «nociva» all'unità del partito. E' sintomatica, a tale proposito, la nota diramata giorni addietro dall'Agenzia AMI, vicina all'on. Pella.

La nota, chiaramente ammonitrice sottolinea che «negli ambienti della destra democristiana si è rivolto ancora una volta l'appello all'unità della DC in questo momento, unità essenziale e sostanziale, necessaria per sostenere il governo impegnato in difficili prove. Ma negli stessi ambienti si è lamentato come da parte dell'on. Fanfani non si ascolti questo appello per l'unità del partito. In proposito si cita il discorso che egli ha tenuto a Roma al convegno dei giovani democristiani.

Tale discorso è stato tenuto dall'ex segretario del partito fuori del suo collegio elettorale, e tutto questo è in contrasto, a quanto si dice con insistenza, con le promesse fatte a suo tempo dallo stesso on. Fanfani all'on. Moro.

Il discorso del parlamentare aretino, si nota, nel suo contenuto e nella sua forma ha rispecchiato ancora quella polemica contro il governo Segni che sarebbe opportuno sospendere in questo momento particolare.

Si ha intanto notizia che l'on. Moro avrebbe chiesto a Fanfani di impegnarsi con uno o due comizi nella campagna elettorale siciliana. L'on. Fanfani avrebbe acconsentito. Si ha però ragione di ritenere che all'ultimo momento il leader dell'apertura a sinistra e responsabile massimo dei casti della D.C. in Sicilia si esimerà.

L'on. La Russa verrebbe nominato Sottosegretario al Ministero del Turismo. Tra i vari aspiranti alla nomina ci sono anche l'on. Negrari e l'on. Restivo. Sembra anzi che l'on. Segni abbia in corso l'esame di una richiesta avanzata dall'on. Moro per favorire la nomina di Restivo.

Il Comitato per lo studio della riforma del Senato si è riunito il 14 maggio a Palazzo Madama, sotto la presidenza del Senatore De Nicola.

Le sezioni regionali riunite della Corte dei Conti, presiedute da S. E. Benedetti - relatore: consigliere Di Franco; Pubblico Ministero Vice Procuratore Generale Nicosia; Segretario: Referendario Tucciarelli - hanno deliberato - dichiarandone la regolarità - sui rendiconti generali della Regione Siciliana e rendiconti annessi relativi agli esercizi finanziari 1954-55, 1955-56 e 1956-57.

Erano presenti all'udienza l'Assessore per il bilancio on. Bianco, l'Assessore per i Lavori Pubblici on. Corrao e il rag. generale dr. Passante. E' venuto così a cadere uno dei motivi addotti dal Commissario dello Stato a giustificazione della impugnativa della legge sulle variazioni di bilancio.

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione della S.G.E.S. si ricava che durante il 1953 l'energia immessa nella rete ha, per la prima volta nella storia della S.G.E.S., superato il miliardo di chilowattora raggiungendo esattamente kwh 1.024.187.344 con incremento sull'esercizio precedente pari all'11,70%. Ancora quest'anno l'incremento in Sicilia è circa il doppio di quello verificatosi nell'intero territorio nazionale. Ciò nonostante in Sicilia il prezzo dell'energia elettrica non è perequato al

## LE SOLITE PROMESSE DELLA D. C.

# Niente di nuovo nel settore dell'agricoltura

I programmi elettorali formulano sempre gli stessi impegni: mai che i d. c. abbiano spiegato perché, negli anni decorsi, tutto ciò che fu promesso è restato sulla carta

Secondo il programma della D.C., questo partito avrebbe dovuto imprimere all'agricoltura siciliana uno spiccato indirizzo produttivistico che si sarebbe assicurato il dominio feudale. Situazione, questa, indubbiamente deprecabile e contraria agli interessi dell'agricoltura siciliana e di quei tali produttori che si sarebbe allo sconfinato spirito di sopportazione dello elettorato siciliano.

C'è voluta finalmente l'opera di Milazzo, nata dalla industrializzazione non può e non deve puntare esclusivamente sul petrolio e sulle altre

Ma per la D. C. il nostro è un linguaggio incomprensibile, forse perché troppo aderente alla realtà delle nostre situazioni ambientali e allo stesso



...ne, esporremo qui gli ele-  
menti generali di questa poco  
sfacciatata storia che non può  
essere lasciata in sospeso  
che l'opinione pubblica ha  
diritto di conoscere, perché,  
oltre tutto, è di pubblico de-  
dare che si tratta.

Questo Istituto di Giornali-  
smo di Palermo è un tipico e-  
sempio di come in un paese di  
morti di fame qual'è la Sicilia  
si possa sperperare allegramen-  
te il pubblico denaro. Non è, in  
verità, il solo esempio, ma è  
certo uno dei più significativi.  
Bisognerebbe anzitutto com-  
inciare a parlare dell'immor-  
talità del fatto di avere creato  
in Sicilia questa specie di car-  
rozzina, senza neppure la più  
lontana parvenza dell'obietti-  
va esistenza delle condizioni  
didattico-professionali che un  
Istituto di giornalismo dovreb-  
be soddisfare in Sicilia. La ne-  
cessità di un tale tributo, che  
è finora costato la bellezza di  
47 milioni di lire, di cui 41 e  
mezzo pagati dalla Regione,  
non è in realtà giustificata né  
dalla presenza in Sicilia di una  
attività giornalistica tale da  
rendere necessaria la forma-  
zione di leve giornalistiche, né  
da un afflusso di studenti tale  
da richiedere addirittura la  
creazione di una scuola eretta  
a Ente Morale, che costa in  
media dieci milioni all'anno.  
Sappiamo qual'è il mercato  
giornalistico siciliano, e non  
mette conto parlarne. Un'idea  
più esatta, invece, della utilità  
dell'Istituto, può essere data  
dalla sua attività: dai 30 ai 35  
insegnanti, per altrettante ma-  
terie, con un centinaio di al-  
lunni in media ogni anno, cioè  
poco più di due alunni per in-  
segnante.

Ma non è ancora di questo  
che vogliamo parlare. Questo  
Istituto, sul cui conto se ne  
raccontano delle belle, è nato

...ocato sindaco lungo tre tri-  
ennate: l'integrale trasforma-  
zione agraria, la tutela e l'in-  
cremento della piccola propie-  
tà contadina e la difesa dei  
prodotti agricoli: il tutto, nel  
quadro di una ulteriore appli-  
cazione della riforma fondiaria,  
di una migliore regola-  
mentazione dei contratti agri-  
ari e di una maggiore diffusione  
della meccanizzazione agricola.  
Questa politica produttivista  
che avrebbe dovuto, non di-  
ciamo risolvere il problema a-  
gricolo e fondiario siciliano, ma  
quanto meno avviarlo verso un  
piano di equilibrio più confor-  
te alle legittime aspettative  
dei ceti agricoli, che, come è  
noto, costituiscono la maggio-  
ranza della popolazione attiva  
inserita nel ciclo produttivo  
isoleo, si è impantanata prima  
e arenata poi nello sterile  
scontro delle fazioni politiche  
della stessa D.C., i cui espo-  
nenti hanno riversato la loro  
deleteria influenza sull'organo  
regionale che, per sua natura,  
vale a dire l'ERAS, avrebbe  
dovuto essere il centro nevral-  
gico e propulsivo dell'attuazio-  
ne dei principi programmatici  
annunziati dalla stessa D.C.

E' nota a tutti la travagliata  
storia dell'ERAS, fatta di vi-  
cende non certamente adatte  
ad assicurare la funzionalità  
istituzionale dei suoi compiti;  
vicende che hanno trasformato  
l'Ente in zona di influenze  
personali e di collocamento  
clientele elettorali, a tutto dan-  
no di quelle famose promesse  
che sono andate a finire a  
gambe per aria nell'intricato  
proviglio delle lotte intestine  
delle correnti.

Determinatosi in tal modo  
una situazione di elefantiasi  
organizzativa, l'ERAS diventò  
ben presto un pesante centro  
burocratico inadatto ai com-  
pi per i quali era sorto, e fu  
sottoposto, tra l'altro, agli ur-  
toni di coloro che intendevano

...capace di mobilitare a diri-  
to un governo alla Sicilia, per ri-  
dimensionare, sul piano legisla-  
tivo, il grosso problema del  
riordinamento dell'ERAS.  
In contrapposizione a quat-  
tro anni di disorganizzazione  
D.C., il realismo del Governo  
Milazzo ha saputo dare, in tale  
campo e nel giro di un tempo  
breve, la sua più chiara  
manifestazione di fattività e di  
operosità.

Ma, a prescindere dalla man-  
cata funzionalità dell'ERAS, le  
promesse elettorali della D.C.  
hanno registrato dei risultati  
negativi in altri settori della  
politica agraria siciliana. Non  
è stata infatti realizzata nean-  
che in minima parte la tutela  
dei prodotti agricoli siciliani  
sia sul mercato interno che su  
quello internazionale. Basterà  
per tutti citare i casi più evi-  
denti del grano duro e della  
agrumicoltura, i cui rispettivi  
settori, tradizionalmente in pre-  
da ad una grave crisi, abbiso-  
gnano realmente di una fati-  
ca politica di sostegno e di  
propulsione. Lo stesso disegno  
di legge che era stato forma-  
to in favore delle attività  
commerciali e che contemplava  
una serie di norme intese a  
tutelare la qualità di taluni  
prodotti della nostra agricoltu-  
ra, è rimasto inoperante, con  
grave delusione ed amarezza  
delle categorie interessate.

Qual'è dunque il bilancio di  
attività che la D.C. può oggi  
presentare al proprio elettorato  
siciliano in relazione ai punti  
programmatici formulati nel  
1955 per il settore dell'agricol-  
tura? La risposta è nei fatti e  
i fatti dimostrano ampiamente  
che gli impegni assunti non so-  
no stati mantenuti, le promes-  
se costantemente eluse e gli o-  
biettivi non sono stati rag-  
giunti.

Da tutto ciò emerge, in tutta  
la sua pienezza, l'assoluta in-  
capacità della D.C. a perse-  
guire unitariamente una linea  
di politica agraria che rassi-  
cure i ceti interessati e dia loro  
la necessaria tranquillità per  
l'avvenire.

Ma in questo momento non  
sono soltanto gli ambienti a-  
gricoli a dolersi di questo in-  
fausto stato di cose; è tutta  
l'opinione pubblica siciliana,  
coinvolta allo sviluppo inte-  
grale delle proprie capacità  
economiche, che registra que-  
sto cumulo di fallimenti e giu-  
dica i responsabili della realtà  
dei fatti loro addebitabili.  
E questo giudizio diventa tanto  
più grave in quanto, nonostan-  
te le esperienze negative degli  
ultimi 4 anni, la D.C. ha an-  
cora il coraggio, invero inimita-  
bile, di presentare nel nuovo  
programma recentemente for-  
mulato gli stessi problemi e gli  
stessi impegni già elencati nel  
1955 e che non ha saputo e  
voluto risolvere nel corso della  
passata legislatura.

Ma non basta. Le nuove ar-  
ticolarioni programmatiche del  
la D.C. pur battendo il chiodo  
delle vecchie esigenze non af-  
frontate, dimenticano comple-  
tamente i gravi problemi della  
integrazione produttiva che oc-  
corre stabilire tra i settori del-  
l'agricoltura e i correlativi set-  
tori dell'industrializzazione. E',  
questo, l'aspetto probabilmente  
più interessante e più impe-  
gnativo della politica di svi-  
luppo economico siciliano che  
interessa entrambi i settori del-  
l'agricoltura e dell'industria  
nel quadro della instaurazione  
di nuovi rapporti di equilibrio  
e di complementarietà tecnico-

...sotto il profilo della produ-  
zione agricola, ma deve  
anche e principalmente riferir-  
si alle molte possibilità di tra-  
sformazione in senso industria-  
le dei prodotti tipici della no-  
stra agricoltura, e solo perse-  
guendo questa integralità di  
concezioni che potrà avere il  
suo pieno significato.

Il direttore dell'Agenzia  
giornalistica «La Regione»,  
che, come è noto, segue con  
molto interesse e con una cer-  
ta simpatia la battaglia dei  
cristiano-sociali, ci ha prega-  
to di pubblicare una nota di  
risposta al quotidiano «Il  
Tempo».

Diamo ben volentieri ospita-  
lità a «La Regione» anche  
perché ci sembra che talune  
precisioni siano particolar-  
mente opportune in un mo-  
mento in cui si tenta di con-  
fondere le idee dell'elettorato.  
Invece ci sembra che il ques-  
to posto, a proposito della  
funzione dell'edizione sicilia-  
na de «Il Tempo», sia par-  
ticolarmnte significativo ove  
si aggiunga — per maggiore  
informazione dei lettori —  
che l'operazione «tempo» fu  
favorita dal Governo La Log-  
gia. Non sappiamo, né voglia-  
mo sapere — per il momen-  
to — i termini di tale ope-  
razione, ma dobbiamo chieder-  
ci come mai sia da considerare  
economica una edizione che  
costa almeno 12 lire a copia  
per sola spedizione «via a-  
erea», e 9 lire di provvigione  
sulla vendita, cioè, in totale,  
lire 21 a copia; e che vende  
a Palermo non più di 1200 co-  
pie. E' di ieri la domanda fat-  
ta dal giornale di Angiolillo  
a «Il Giornale»: come mai,  
cioè, quel giornale fosse da  
considerare economico se la  
vendita non compensava ne-  
ppure il costo della carta. E'  
quello che a nostra volta ci  
sembra di dover domandare al  
sen. Angiolillo: a quale scopo  
egli abbia «armato» redazio-  
ni siciliane, e messo in cam-  
po un'edizione che, da sola,  
non paga neppure le spese dei  
fattorini. Dietro «Il Giornale»  
il direttore de «Il Tempo»  
afferma esserci l'ENI; ma die-  
tro l'edizione siciliana de «Il  
Tempo» chi c'è? Ecco la do-  
manda che ci sembra di poter  
rivolgere all'ex senatore An-  
giolillo, o a chi per lui.

(n.d.r.)  
In una sua precedente nota  
l'agenzia «La Regione» ha  
avuto occasione di rilevare co-  
me la presentazione di doppie  
liste del PCI in alcune circo-  
scrizioni siciliane costituisca  
una manovra che si risolve ai  
danni dell'Unione Cristiana So-  
ciale. A sua volta il quotidiano  
«Il Tempo» — edizione sicilia-  
na — riprendendo il contenuto  
di tale nota lo definisce «ma-  
lizioso», in quanto, secondo il  
suo punto di vista la mano-  
vra comunista nuoce solo al  
PSI e non già all'USCS, e all'o-  
casione definisce ripetuta-  
mente questa Agenzia come  
«portavoce ufficiale dei cristia-  
no-sociali».

C'è anzitutto da rilevare che  
la presentazione di liste di re-

## Punta e taglio

# La «Regione» replica al «Tempo»

cupero da parte del PCI è un  
fatto che, come tutti i fatti di  
questo genere, si presta a tutte  
le interpretazioni che si voglia-  
no dare; e quella data da «Il  
Tempo» vale tanto quella data  
dall'Agenzia «La Regione»; il  
fatto che la manovra comuni-  
sta possa nuocere ai socialisti  
(il che resta da dimostrare)  
non toglie che essa danneggi,  
e molto, l'U.S.C.S.: il resto è  
solo illazione.

Quanto alla gratuita e ripe-  
tuta attribuzione di ufficialità  
dell'Agenzia «La Regione» nel  
riguardi dell'U.S.C.S. di Milazzo,  
fa osservare che ha già avuto  
modo di affermare la propria  
indipendenza assoluta e totale  
da qualsiasi partito, corrente  
politica o altri interessi colle-  
gati.

Nel ribadire questa afferma-  
zione l'Agenzia rende noto che  
essa non è né ufficiale né uf-  
ficialmente dell'U.S.C.S. di Milazzo,  
del Governo regionale e di  
chiunque altri. Il fatto che es-  
sa si trovi a sostenere determi-  
nate tesi, a difendere determi-  
nate posizioni politiche, ad  
esprimere determinate simpa-  
tie, fa parte appunto di questa  
sua indipendenza che le per-  
mette la liberissima scelta dei  
propri orientamenti intorno ai  
problemi che si dibattono.

Quelli de «Il Tempo» sanno  
abbastanza bene che tutto ciò  
non è sufficiente per stabilire  
la dipendenza di un organo di

stampa; altrimenti, ragionan-  
do con lo stesso criterio e con  
lo stesso metro, si potrebbe co-  
modamente definire «Il Tem-  
po» — almeno per la sua edi-  
zione siciliana — portavoce uf-  
ficiale della Democrazia Cri-  
stiana, anzi della corrente fan-  
faniana, o quanto meno con-  
venzionato con essa. La verità  
è che «Il Tempo» insiste trop-  
po nell'affermazione di questa  
ipotetica ufficialità dell'Agen-  
zia «La Regione» per uno sco-  
po che non è difficile indovi-  
nare: il che induce quest'ulti-  
mo ad approfondire la sua pre-  
cisione affinché su di essa  
«Il Tempo» non abbia residui  
dubbi.

L'indipendenza dell'Agenzia  
può essere agevolmente prova-  
ta, sia coi fatti: e cioè con  
tanto di registri di ammini-  
strazione; sia con la logica; e  
cioè facendo notare come sia  
facilissimo ad un'Agenzia di  
Stampa essere indipendente  
data l'esiguità del costo della  
sua organizzazione.

La stessa dimostrazione vi-  
ceversa non può darla «Il  
Tempo» per quel che riguar-  
da la sua edizione siciliana,  
per la semplice ragione che una  
edizione varata in condizioni  
assolutamente antieconomiche  
ha precise finalità che in que-  
sto caso possono facilmente  
identificarsi attraverso la cam-  
pagna accanita e non certo  
gratuita sostenuta dal quoti-  
diano in questione, da quando  
tale edizione è apparsa.

A parte, infatti, l'istruttiva  
rassegna che a tale proposito  
si potrebbe fare delle posizioni  
assunte da «Il Tempo» nelle

varie fasi della lotta politica  
in Sicilia, posizioni che persino  
nella loro contraddittorietà giu-  
stificano chiaramente l'unico  
fine di sostenere un certo grup-  
po di interessi con più zelo  
dello stesso organo ufficiale  
del gruppo stesso, tutto som-  
mato nessuno è tanto ingenuo  
da poter credere che l'armatore  
Fassio e l'ex senatore Angiolil-  
lo si divertano a sprecare fior  
di milioni per un'edizione che  
arriva a vendere sì e no un  
palo di migliaia di copie a nu-  
mero. Non ci vuole molto a  
dedurre che «Il Tempo» dovrà  
pur essere organo ufficioso di  
qualcuno: cioè di chi paga le  
spese di un'intrapresa di per  
sé improduttiva.

I colleghi de «Il Tempo»  
quindi, cerchino anche loro di  
rettificare il tiro e di essere  
più cauti quando si avventu-  
rano alla ricerca di apparte-  
nenza e di ufficialità, da attri-  
buire a chi è sempre in grado  
di dimostrar loro, libri conta-  
bili alla mano, la propria in-  
dipendenza: ciò che a loro non  
è possibile fare.

## «UNIONE SICILIANA»

NINO CASCIO  
Direttore responsabile

Tipografia del  
«Giornale di Sicilia»

## Le conquiste della Regione



Idrovendite ambulanti a Licata. Il «governo amministrativo» e i cristiano-sociali non  
si sono ricordati dell'imperativo, amministrativo cristiano-sociale, dar da bere agli  
assetati. Ci pensa, commerciando, l'iniziativa privata...

Certo: questi servi fedeli del fanfanismo siciliano pretenderebbero che il Governo Milazzo  
rispondesse di tutti i problemi lasciati in sospeso dalla d.c. negli undici anni e mezzo di  
malgoverno. In sei mesi Milazzo avrebbe dovuto drizzare le gambe agli storpi! Ma se i  
governi Alessi e La Loggia, invece di sostenere ampiamente l'attività professionale della  
attuale responsabile della pagina siciliana de «Il Tempo», avessero provveduto ad acqui-  
stare per la cittadina almeno un'autobus, gli spettacoli che «Il Tempo» ci presenta  
non sarebbero ora possibili (E chi ha orecchie per intendere, intenda!)

# BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Situazione al 31 marzo 1959

| ATTIVITA'                                             |                   | PATRIMONIO E PASSIVITA'                               |                   |
|-------------------------------------------------------|-------------------|-------------------------------------------------------|-------------------|
| Cassa e fondi disponibili                             | L. 74.766.073.429 | Patrimonio                                            | L. 7.613.694.000  |
| Titoli di proprietà                                   | » 17.829.213.291  | Fondi di garanzia e per rischi diversi                | » 26.085.287.453  |
| Portafoglio:                                          |                   | Depositi fiduciari                                    | » 137.057.892.662 |
| Buoni del Tesoro ord. L. 59.355.500.000)              | » 134.332.392.385 | Conti correnti e corrispondenti cre-                  | » 241.535.075.424 |
| Comm., agr. e artig. » 74.976.892.385)                | » 129.256.810.803 | ditori                                                |                   |
| Conti correnti e corrispondenti debitori              | » 28.290.988.465  | Vaglia, tedi di credito e altri titoli                | » 12.612.769.787  |
| Anticipazioni e riporti                               | » 88.215.768.864  | pagabili a vista                                      | » 28.016.239.747  |
| Sovvenzioni, mutui e c/c ipotecari                    | » 1.959.686.161   | Cartelle e buoni fruttiferi in circola-               | » 13.973.277.716  |
| Partecipazioni e opere di propulsione                 | » 2.507.540.038   | zione                                                 | » 4.962.027.710   |
| economica                                             | » 1               | Crediti di firma                                      | » 91.414.331.519  |
| Immobili di proprietà                                 | » 13.973.277.716  | Cedenti di effetti per l'incasso                      | » 91.968.740.700  |
| Mobili                                                | » 12.071.182.957  | Servizi per c/ di enti pubblici                       | » 6.423.763.496   |
| Crediti di firma                                      | » 46.752.495.172  | Conti correnti interni e conti diversi                |                   |
| Effetti ricevuti per l'incasso                        | » 106.003.304.019 | Rendite ed utili dell'esercizio in corso              | » 623.194.859     |
| Servizi per c/ di enti pubblici                       | » 6.327.561.772   | Utili del precedente esercizio da de-                 |                   |
| Conti correnti interni e conti diversi                |                   | stinare                                               |                   |
| Spese e perdite dell'esercizio in corso               |                   |                                                       |                   |
| TOTALE L. 662.286.295.073                             |                   | TOTALE L. 662.286.295.073                             |                   |
| Conti d'ordine e partite di memoria » 173.843.326.058 |                   | Conti d'ordine e partite di memoria » 173.843.326.058 |                   |
| TOTALE GENERALE L. 836.129.621.131                    |                   | TOTALE GENERALE L. 836.129.621.131                    |                   |



## L'ECO DELLA STAMPA

L'Argo della Stampa: 1912

L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549

Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL DOMANI

VIA SAMMARTINO 105

PALERMO

15 MAG. 1959

## UNA LETTERA AL DIRETTORE

Sindacati spurii  
e cattedre impossibili

Egregio Direttore,  
Sul novello bollettino «Il Giornalismo», che parmi debba considerarsi autorevole perché appare come organo dell'Associazione Siciliana della Stampa, apprendo la notizia che «alla fine dell'estate e non oltre l'autunno avrà luogo a Palermo, a cura del Sindacato Siciliano della Stampa Periodica d'intesa con il Comitato di Coordinamento Sindacale, un Convegno regionale dei Direttori, vice Direttori e Redattori Capi dei periodici editi in Sicilia. Il Convegno coinciderà con la prima edizione della «Mostra del Giornalismo Siciliano» che il Sindacato ha in via di organizzazione».

Poiché, giusta atto presso Notar Giacomo Buttitta in Palermo, l'Assemblea dei Soci fondatori del Sindacato Siciliano della Stampa Periodica mi ha designato Presidente del Sindacato stesso, e tale carica da me è stata accettata, penso di avere il diritto di fare una precisazione. Essa è la seguente: io non sono minimamente al corrente di quanto annunziato dal predetto bollettino.

Mi consta che è stato costituito presso l'Associazione Siciliana della Stampa un Comitato di Coordinamento Sindacale, e che la carica di presidente è stata attribuita all'avv. Tommaso Mirabella come mi consta anche che l'unico Sindacato, giuridicamente costituito, è quello della predetta Stampa Periodica.

Tale Sindacato è stato creato per una affermazione di volontà concorde da me, direttore di «Vie Mediterranee» e da altri direttori di importanti periodici siciliani, dopo non lievi difficoltà opposte proprio da ambienti direttivi dell'Associazione Siciliana della Stampa e in particolare dal predetto avv. Tommaso Mirabella, allora ed oggi di nessuna pubblicazione direttore, tranne che questo novello bollettino ciclostilato — di cui appare essere egli il direttore — non

voglia costituire un titolo serio per pretendere di «giudicare e di mandare» in un campo estremamente delicato in cui confluiscono effettivi e non fasulli interessi che vanno legittimamente salvaguardati da chi ha reale autorità al riguardo.

Respingo, quindi, questo strano tentativo di volere imporre a me, presidente del Sindacato, una tutela non desiderata, e della quale — con tutto il rispetto per l'avv. Mirabella, per l'amicizia che da tempo ci lega, e per le sue qualità giuridiche e politiche — io non sento assolutamente bisogno, avendo da tempo superato la maggiore età. La ringrazio per la ospitalità e Le porgo i più distinti saluti.

Prof. Gaetano Falzone

La lettera del presidente del Sindacato Siciliano della Stampa Periodica — che è poi lo unico Sindacato esistente e sul quale vorrebbe esercitarsi la tutela del cosiddetto Presidente del Comitato di Coordinamento Sindacale — è grave, ma rivela, nella sua bonomia, che l'antica amicizia non è ancor morta». Il collega Falzone, infatti, giustamente chiamato per la sua autorità a presiedere il Sindacato Siciliano della Stampa Periodica e che può essere orgoglioso di aver vinto una difficile e contrastata battaglia, trascura di rilevare che non si tratta solo di tentativo di tutela, ma che si tratta di tentativo addirittura di sostituzione nei legittimi poteri.

Veramente strano e paradossale è che tanta scarsa coscienza democratica e civile si trovi in persona — come il Mirabella — notoriamente atteggiata a fustigatrice dei costumi altrui. Il censore Mirabella si mostri pago di pascolare nei campi grassi delle cause matrimoniali e proceda coi piedi di piombo invece in quelli del giornalismo professionale e militante in cui non sarà mai un Docente.

AVV. PROF. GIROLAMO BELLAVISTA  
ORDINARIO DI DIRITTO PROCESSUALE PENALE  
NELL'UNIVERSITÀ DI MESSINA

ROMA: VIALE MAZZINI, 120 - TEL. 358.789  
PALERMO: VIA G. LA FARINA, 13/A - TEL. 41.266  
MESSINA: VIA P. BISAZZA, 20 - TEL. 14.420

25 maggio 1959

Raccomandata

Palermo, 25 maggio 1959

GIO VALVERI  
DOMANI"  
P A L E R M O

Egr. Sig.

Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O  
via Mario Rapisardi, 16

Unitamente alla presente Le rimetto  
copia della lettera raccomandata da me oggi inviata al  
Sig. Dott. Giuseppe Valveri, Direttore del gior-  
nale "Il Domani"; e ciò perchè ella ne abbia la debita  
conoscenza e per tutti gli effetti.

Distinti saluti.

*G. Bellavista*

o mandato ricevut-  
a, la prego, ai-  
gge sulla stampa  
o periodico "Il  
.s., di pubblica-  
per l'esercizio  
enuto delle pub-

e nel n° 19 del  
cata, a firma  
lei diretta, nel-  
residente del  
a dichiarato di  
la notizia appar-  
diretto dal Prof.  
lonale dei Diret-  
l ha respinto il  
lolo "...uno stra-  
esidente del Sin-  
tivo attraverso  
o arbitrariamen-  
cui confluisco-  
e vanno legitti-  
torità al ri-

e la lettera del  
a cui l'operato  
'tentativo di so-  
come espressio-  
rile", e come se  
on il fine deli-  
ciare la "persona"  
prezzamenti inop-  
e -unitamente  
ente intendere



Raccomandata

Palermo 25 maggio 1959

Egr. Sig.

Dott. GIUSEPPE MAGGIO VALVERI

Direttore de' "IL DOMANI"

P A L E R M O

COPIA

Signor Direttore,

per espresso mandato ricevuto dal Collega Avv. Prof. Tommaso Mirabella, la prego, ai sensi e per gli effetti della vigente legge sulla stampa ed in relazione a quanto stampato nel suo periodico "Il Domani" nei numeri 19 e 20 dei 15-22/5/u.s., di pubblicare quanto segue; e ciò senza pregiudizio per l'esercizio dei diritti soggettivi nascenti dal contenuto delle pubblicazioni di cui infra :

premesso che nel n° 19 del 15/5/u.s. de' "Il Domani" è stata pubblicata, a firma del Prof. Gaetano Falzone, una lettera a lei diretta, nella quale lo scrivente, nella qualità di Presidente del Sindacato Sic. della Stampa periodica, ha dichiarato di "non essere minimamente al corrente" della notizia apparsa nel notiziario de' "Il Giornalismo", diretto dal Prof. Mirabella, sotto il titolo "Convegno Regionale dei Direttori dei giornali periodici siciliani" ed ha respinto il contenuto del comunicato stesso, definendolo "...uno strano tentativo di volere imporre a lui, Presidente del Sindacato, una tutela non desiderata", tentativo attraverso il quale il Mirabella avrebbe interferito arbitrariamente "in un campo estremamente delicato in cui confluiscono effettivi e non fasulli interessi, che vanno legittimamente salvaguardati da chi ha reale autorità al riguardo";

Premesso che la lettera del Prof. Falzone era seguita da un corsivo in cui l'operato del Prof. Mirabella era definito come un "tentativo di sostituzione nei legittimi poteri", nonchè come espressione di "scarsa coscienza democratica e civile", e come se ciò non bastasse l'anonimo corsivista, con il fine deliberato ed inequivocabile di volere ingiuriare la "persona" ed il "professionista", concludeva con apprezzamenti inopportuni, diffamatori e tendenziosi; il che - unitamente al titolo dell'articolo - lasciava chiaramente intendere



che l'estensore del corsivo aveva voluto investire, sia pure sotto metafora, un campo non certamente di competenza del giornale, "Il Domani", anche ad ammettere che la restante critica fosse stata serena ed obiettiva;

ritenuto che a seguito di intervento personale del Dott. Ugo Modica, nella qualità di Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa, il Prof. Gaetano Falzone verbalmente <sup>ha</sup> dichiarato di "avere errato" e di "avere dimenticato" che, prima della sua partenza per la Spagna, egli aveva dato mandato ai giornalisti Dott. Matteo Tocco e Dott. Luciano Domanti di provvedere al lavoro preparatorio della manifestazione di cui al comunicato del bollettino "Il Giornalismo"; il che del resto è pienamente confermato dalla lettera del 20/5/u.s., a firma del Dott. Luciano Domanti, da lei pubblicata sul n° 20 del suo periodico, dalla quale si evince che "le notizie relative al Convegno dei Direttori dei periodici siciliani e della organizzazione della mostra della Stampa siciliana erano state fornite al Prof. Mirabella dall'agenzia "Sicilia informazioni", e che il Prof. Falzone non aveva ancora fissato la data della manifestazione, della quale quindi, naturalmente egli era a conoscenza;

premessi e ritenuto quanto sopra, se quanto precede è, come è in punto di fatto esatto, ed a sua conoscenza, ella avrebbe dovuto, nel corsivo di commento alla lettera del Dott. Domanti, che doveva essere riparatorio, non affrontare la questione con termini generici ed evasivi, ma puntualizzare, per debito di sola verità, quanto appresso:

1°) che l'Avv. Prof. Tommaso Mirabella, nella sua qualità di Direttore del bollettino "Il Giornalismo" aveva il diritto di pubblicare la notizia sulla manifestazione del Sindacato Sic. della Stampa periodica, per avere avuto tale notizia dall'agenzia "Sicilia informazioni";

2°) che l'Avv. Prof. Tommaso Mirabella, nella sua qualità di Presidente del Comitato di Coordinamento (organismo approvato dall'unanimità dei pubblicisti e dal Prof. Gaetano Falzone), aveva ed ha ben il diritto-dovere di ingerirsi nelle questioni ricadenti sotto la specifica competenza attribuita al Comi-



tato stesso;

3°) che infine il detto Prof. AVG. Mirabella, come uomo e come professionista, merita una piena riconferma di stima.

Sono certo che la sua sensibilità professionale avrà modo di confermarsi attraverso la onesta e leale accettazione delle puntualizzazioni che precedono se è vero che il giornalismo è scuola di verità e non fornisce di pettegolezzo fazioso.

Distinti saluti.

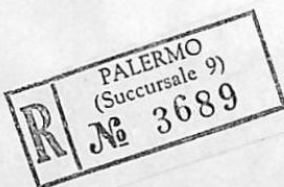


Raccomandata



Egr.  
Sig. Prof. GAETANO FALZONE

1959



P A L E R M O  
via Mario Rapisardi, 16

R M O

Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O  
via Mario Rapisardi, 16

Unitamente alla presente Le rimetto  
copia della lettera raccomandata da me oggi inviata al  
Sig. Dott. Giuseppe Maggio Valveri, Direttore del giornale "Il Domani"; e ciò perchè ella ne abbia la debita conoscenza e per tutti gli effetti.

Distinti saluti.

*G. Bellacchia*

ricevu=  
ai  
sulla stampa  
periodico "Il  
, di pubblica=  
l'esercizio  
co delle pub=

el n° 19 del  
a, a firma  
diretta, nel=  
dente del  
chiarato di  
notizia appar=  
tto dal Prof.  
le dei Diret=  
respinto il  
"...uno stra=  
ente del Sin=  
attraverso  
bitrariamen=  
confluisco=  
ano legitti=  
ità al ri=

lettera del  
ai l'operato  
tativo di so=  
e espressio=  
, e come se  
fine deli=  
la "persona"  
szamenti inop=  
unitamente  
intendere



# Il domani

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO

ANNO III - N. 21

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA SAMMARTINO N. 105 - PALERMO

Telefono 40.051 - Conto corrente postale n. 7/8947

29 MAGGIO 1959

Autorizzazione del Tribunale di Palermo rilasciata il 30-1-1957 n. 1 - Abbonamenti: annuo L. 1.500 - Sostentore L. 10.000 - Una copia L. 30 - Arretrato il doppio - Spedizione in c/c/p gruppo 1

Concessionaria esclusiva per la pubblicità



**Società  
per la Pubblicità  
in Italia**

VIA ROMA 405 (Palazzo Venezia)  
Telefoni: 14.316 - 10.069

Prezzi al millimetro d'altezza larghezza una colonna:  
Commerciali L. 100; Professionali L. 30; Finanziari  
L. 300; Legali e Giudiziari L. 450; Mortuari L. 100

GLI EQUIVOCI DELLA CAMPAGNA USCOCCA

## Seria ipoteca dei comunisti

**La stampa sinistroidale all'offensiva per il ripetersi della operazione Milazzo - Anticomunismo verbale - Le poltrone piacciono ai deputati -- Ambiguità socialista**

Sempre più scoperta, sempre più chiara, sempre più evidente si fa l'ipoteca comunista sull'attuale governo ed il tentativo di porre le premesse affinché l'operazione Milazzo abbia a ripetersi.

Basta leggere i resoconti quotidiani che la stampa comunista e paracomunista pubblica dei vari comizi: o le interpretazioni e le spiegazioni, che sempre sulla stampa comunista, ci capita di tanto in tanto di leggere.

La posta in gioco è veramente grossa: in quanto, e su questo possiamo essere d'accordo con i comunisti, una eventuale loro vittoria e un ripetersi dopo le elezioni dell'esperimento Milazzo avrebbe conseguenze non lievi non soltanto in Sicilia, ma anche in tutto il resto del Paese.

Si spiega pertanto l'accanimento che i comunisti mettono nella lotta, accanimento che talvolta li porta anche ad attaccare i socialisti e ad essere blandi con le destre, che pur dovrebbero essere le loro tradizionali nemiche.

Di fronte al comportamento dei comunisti permangono, anzi si aggrava sempre più, l'equivoco della campagna elettorale degli uscocchi, nonché di vasti settori del

tamento delle destre continua ad essere ambiguo ed a mancare di chiarezza e di coerenza nella condotta unitaria della campagna elettorale. Infatti, mentre i vari esponenti del MSI e del PDI dicono chiaramente nei comizi e sui giornali di considerare l'esperimento Milazzo come irripetibile e come esaurito, analoga presa di posizione non ci è ancora capitata di ascoltare o di vederla riportata, da parte dei vari assessori di destra che fanno attualmente parte del governo Milazzo.

E siccome è chiaro che le destre in Sicilia non si prestarono nell'ottobre, perché le direzioni dei partiti a Roma le incoraggiassero ad un passo del genere, ma perché ad un certo punto di fronte alla prospettiva tangibile di alcuni assessorati, ogni disciplina nei confronti delle segreterie dei partiti ed ogni pregiudiziale ideologica era venuta a cadere per alcuni deputati di destra, è anche implicito che fino a quando da parte dei suddetti assessori non ascolteremo degli impegni espliciti a non prestarsi più al giuoco dei comunisti, anche se questo giuoco in Sicilia prende nome da Milazzo, tutte le dichiarazioni che vengono dal settore della destra vanno prese col be-

partito che sia radicalmente veramente e strutturalmente anticomunista: la Democrazia Cristiana. Dai comunisti essa viene indicata come l'unico obiettivo da combattere e da abbattere: da tutti i siciliani, sinceramente pensosi delle sorti dell'Isola essa va considerata anche per tutte le ragioni che più sopra abbiamo cercato di riassumere, come l'unico partito da potenziare e da sorreggere nella prossima competizione elettorale.

Al di sopra dei piccoli risentimenti e degli episodi marginali, la Democrazia Cristiana resta il vero pilastro della Autonomia. Noi pensiamo e crediamo che il popolo siciliano che non si lascia facilmente incantare dai falsi profeti e dagli incauti imbonitori che in questi giorni abbondano, il 7 giugno esprimerà la sua maturità politica con un voto che consenta alla DC di porre fine definitivamente a questo primo esperimento in Italia di governo comunista.

IL DOMANI

## Gli eredi dei Borboni

Siamo ormai agli sgoccioli della campagna elettorale e la massima parte dell'elettorato si è fatta le sue convinzioni precise ed ha deciso oltre il Partito per cui votare, anche i candidati da scegliere.

Non si può dire che la campagna elettorale, almeno come è stata condotta dai vari Partiti, abbia contribuito a chiarificare l'atmosfera: cionondimeno, il dilemma che sta alla base di queste elezioni, quello cioè del ruolo del comunismo e dei pericoli che esso rappresenta da un lato e quello di eliminare l'ipoteca comunista dalla vita della Regione con un voto conseguente è stato assimilato pienamente dai siciliani.

E' evidente che la definitiva chiarificazione avverrà nelle urne e nei conseguenti risultati elettorali: molti Partiti e Movimenti ne usciranno una volta per tutti ridimensionati e ricondotti alle posizioni marginali che loro spettano.

Tra questi Movimenti è quello dei cristiano-sociali, i quali partiti baldanzosamente all'assalto delle posizioni democristiane, hanno dovuto constatare in questi giorni, che queste resistono con una solidità insospettata.

Certo, la campagna elettorale uscocca, se non varrà ad assicurare loro, nella prossima Assemblea, il ruolo determinante al quale essi aspiravano, resterà senz'altro nella storia o meglio nella cronaca del costume politico isolano.

Ognuno dei candidati e dei dirigenti uscocchi conduce la campagna per suo conto e con temi propri: rigurgiti di separatismo e impostazioni qualunque da parte di alcuni; velleità mitomane da parte di altri; anticomunismo e promesse di appuntamenti con la Democrazia Cristiana da parte di altri ancora; frattura con la D.C., che finisce con il trasformarsi in rottura anche con il cattolicesimo, da parte di alcuni ancora; questa la tematica che ci è dato cogliere nei comizi e nella propaganda cristiano-sociale.

Si ha veramente l'impressione del famoso esercito di Francischiello.

In verità, la campagna elettorale sta confermando che per gli uscocchi non è questione di principi o di dottrina, ma soltanto di lottare senza risparmio di colpi contro la Democrazia Cristiana.

E' in questa lotta che la loro funzione si compendia e si esaurisce.

E' naturale pertanto che i primitivi entusiasmi siano sbolliti e che molti elettori, i quali, in seguito alle vicende dell'anno scorso, erano diventati perplessi, oggi ritornino ad avere fiducia soltanto nella Democrazia Cristiana.

Sicché, contro ogni speranza coltivata ed alimentata dalle sinistre e dai loro alleati, noi siamo certi che proprio la Sicilia nella Democrazia Cristiana darà il 7 giugno la riconferma della propria forza e della propria capacità di recupero.

G. MAGGIO VALVERI

Un articolo dell'on. NINO GULLOTTI

## Il monito della Val d'Aosta e l'anticomunismo della D.C.

**Le velleità separatiste di Milazzo e le sue collusioni con Varvaro e Gallo  
Il popolo italiano deve conoscere quali remore il P. C. I. pone al progresso economico e sociale -- Garanzie contro l'eversione rossa**

Il risultato delle elezioni in Val d'Aosta ha allarmato l'opinione pubblica italiana. La D.C. non è riuscita ad espandere la sua forza elettorale tanto da superare lo svantaggio iniziale. Il sistema maggioritario si è risolto a nostro vantaggio per la convergenza su una sola lista di forze e di interessi contrastanti. Naturalmente, anche per le elezioni in Val d'Aosta è avvenuto quello che solitamente avviene in Italia: ciascun gruppo politico ha creduto di poter trarre da quel risultato una solare convalida delle proprie tesi. E' indubbio che vi sia una coincidenza almeno per quel che si riferisce all'azione del P.C. tra la situazione della Val d'Aosta e quella della Sicilia: pare che la stampa abbia scoperto questa relazione.

Non abbiamo che esserne lieti e rinunciare anche alla facile polemica di chi ha visto queste cose prima e in tempo, quando sarebbe stato utile, che queste constatazioni, oggi tardive ma

non troppo, fossero venute fuori. Un grande quotidiano ha finalmente scoperto che l'on. Milazzo aveva avuto delle velleità separatiste sin dal 1944: sarebbe assai interessante una approfondimento circa i rapporti e le attività di Milazzo, e di altri, dei Varvaro e dei Gallo dal 1944 ad oggi.

Siamo perfettamente consapevoli che la nostra Isola sta correndo un serio pericolo ed è per noi causa di profondo dolore la convinzione che poteva essere evitato se fosse stata fatta in tempo la diagnosi e la terapia (profilattica direbbe un medico).

Ora la diagnosi anche se ancora non completa è stata fatta. La terapia, comunque, la sappia mettere in opera il popolo siciliano (simptomica o chirurgica).

Cadute, almeno in gran parte, le famose «foglie di fico» ed apparse alla luce del sole certe assai sgradevoli nudità, credo si possa guardare al futuro con serenità e fermezza, con amarezza per il tempo perduto

ed il danno arrecato, ma senza risentimenti.

L'operazione Milazzo (non operazione Sicilia ma anti-Sicilia, perché tendente con ogni mezzo a fermare il progresso civile ed a conseguire la Regione nelle mani di gruppi di potere proiettati in un'aberrante sogno di egemonia), si è esaurita come era facilmente prevedibile in una operazione comunista; dal che si dimostra che il milazzismo era una invenzione e l'operazione Milazzo una balorda furbata di chi credette di poter raggiungere un successo con mezzi deteriori. Benvenuto, a seguito delle elezioni in Val d'Aosta e del pericolo che si corre in Sicilia, il rilancio dell'anticomunismo.

L'anticomunismo della D.C. non può essere una posizione politica negativa: la D.C. ha il dovere di caratterizzare e di definire il suo anticomunismo, perché il popolo italiano sappia che cosa è veramente il P.C., quale pericolo esso rappresenta ed inoltre quali remore esso ponga al progresso economico e sociale da noi voluto e sollecitato malgrado e contro il comunismo. Lo anticomunismo inoltre non può essere una posizione di comodo, ma un preciso dovere in ogni luogo ed

in ogni momento, impegnare e le sue ideali.

Un Partito, una qualsiasi organizzazione umana, che permette l'uso della ribellione alla sua legge liberamente accettata, che annienta il diritto in omaggio alla forza (nel caso particolare non si tratta di forza) sottoscrive il suo atto di fine.

Se la D.C. cessasse di essere un Partito democratico non ci sarebbe più alcuna speranza di democrazia per il popolo italiano.

Come non possiamo abdicare ai nostri ideali, non possiamo rinunciare alla democrazia interna di partito. La democrazia interna è fondamentale ai fini di garantire l'unità e la libertà: essa può essere posta nel nulla o da un vertice che impedisce le deliberazioni o da una minoranza che le esclude: l'organo che permette l'uno o l'altro metodo muore per atrofia o per disintegrazione. Dopo il tempo infausto delle ribellioni (ribellioni alla democrazia) NINO GULLOTTI

(continua in terza pagina)

IL DISCORSO DI PASTORE ALLA CAMERA DI COMMERCIO CATANESE

31 e 47

Dalla grande tombola



Il comportamento degli esponenti usococchi non è per niente lineare: qualcuno di loro, Milazzo o Pignatone, da appuntamenti postelegrafici alla Democrazia Cristiana, ma le condizioni che pone per questi appuntamenti sono chiaramente irricevibili. Qualche altro non si pronuncia affatto o quando si pronuncia come Corrao, implicitamente più che alla Democrazia Cristiana torna a guardare al Partito Comunista o meglio al perpetuarsi dell'esperimento attuale.

Sulla validità comunque dell'anticomunismo che i cristiano sociali sbandierano sulle piazze o nei manifesti i migliori giudici dovrebbero essere i comunisti: i quali dicono chiaramente che non bisogna prestar fede a questo tipo di anticomunismo. L'anticomunismo, essi dicono, è di due specie: anticomunismo ideologico e verbale ed anticomunismo effettivo e reale.

L'anticomunismo degli usococchi, a giudizio dei comunisti, appartiene chiaramente al primo tipo, quindi non è da prendersi sul serio: in quanto se l'occasione lo consentirà e le forze politiche che saranno presenti in Assemblea lo renderanno possibile, non mancherà di certo per la pattuglietta usococca, se si vorrà ripetere l'operazione Milazzo. Di fronte ad una situazione del genere il compor-

neficio dell'inventario. Riserve nei confronti di Milazzo e assicurazioni contro un ripetersi del suo esperimento vengono oggi fornite dagli oratori e dalla stampa socialista. Ma è lapalissiano che l'accettazione con beneficio di inventario è più che mai giustificata e doverosa anche in questa direzione.

Finora né in Italia e meno che mai in Sicilia, i socialisti forniscono garanzie sufficienti di essersi finalmente e definitivamente svincolati dall'abbraccio comunista e dal richiamo della foresta frontista. Nei momenti delle scelte essenziali i socialisti tra democrazia reale e democrazia progressiva dei comunisti, hanno scelto sempre quest'ultima: e Nenni e i suoi somigliano a quella specie di mitico Gollum che non arriva mai all'appuntamento al quale è atteso.

Di fronte ad una situazione del genere nella quale i socialisti hanno l'iniziativa e dicono ormai chiaramente che al prossimo governo regionale intendono partecipare direttamente e non attraverso lo schieramento dei vari D'Antoni e nella quale da parte delle altre forze imbarcate con loro in una avventura le cui spese vengono pagate dalla Sicilia e dalla sua Autonomia e dal suo progresso, sempre più imperiosa si fa la necessità di concentrare i suffragi sull'unico

# Un panorama economico concreto per il divenire della nostra Sicilia

Documentata puntualizzazione sull'opera della Cassa del Mezzogiorno -- Il prossimo governo regionale deve apprestare i rimedi per un migliore coordinamento degli sforzi e degli interventi in favore dell'Isola -- La quota nella ripartizione delle somme stanziare

Tra la congerie di discorsi e di comizi che in questi ultimi tempi ci sono toccati in sorte ben pochi sono quelli che rivestono un reale interesse. Tra questi ultimi va indubbiamente annoverato il discorso tenuto dal ministro Pastore alla Camera di Commercio di Catania.

Indubbiamente da quando c'è Pastore a presiedere il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la Cassa agisce con un ritmo e una lena rinnovati: e non ci si ferma sui risultati raggiunti ma si cerca di adeguare mezzi e leggi e disposizioni agli effettivi bisogni che per molta parte non sono più quelli di otto anni fa.

Tuttavia per quanto riguarda strettamente la Sicilia vorremmo però far rilevare al ministro Pastore

che il suo contatto con l'Isola non può esaurirsi nell'occasione elettorale: e che il tanto volte annunciato viaggio nell'Isola diventa sempre più necessario non appena dalla consultazione elettorale sarà espresso il nuovo governo che potrà attendere veramente alle sorti dell'Isola e quindi sarà in grado di essere interlocutore valido con Roma in genere e con la Cassa del Mezzogiorno in particolare.

Noi abbiamo sempre sostenuto in questo giornale, che anche in tempi normali i rapporti tra Sicilia e Cassa avrebbero potuto essere impostati in una maniera migliore e che è mancato quel coordinamento di sforzi e di interventi sia nella programmazione sia nell'esecuzione delle opere

che avrebbe permesso un più sollecito completamento di programmi, un più celere ritmo di spesa e talvolta anche un migliore impiego della spesa stessa. Tra i compiti del nuovo governo regionale questo dei rapporti con la Cassa assume carattere prioritario: in quanto va detto chiaro che la maggiore responsabilità per le manchevolezze finora riscontrate non spetta alla Cassa ma alla Regione.

Ciò detto passiamo ad una sommaria analisi della esposizione del ministro. Passando in rassegna i singoli settori di intervento egli ha fornito le indicazioni dei traguardi che saranno raggiunti a programmi interamente realizzati. Per quanto riguarda l'agricoltura, le superfici dei comprensori di intervento della Cassa coprono circa i due terzi del territorio dell'Isola. Si tratta di 18 comprensori di pianura, 3 comprensori di bonifica montana e 55 bacini montani. L'intervento fondamentale riguarda la irrigazione e consentirà di raddoppiare, all'incirca, l'attuale superficie irrigata estendendosi su altri 80.000 ettari mediante opere di invaso della capacità di circa 430 milioni di m.c. di acqua. Nella sola zona di Catania saranno inoltre in conseguenza di questo programma installate 5 centrali idroelettriche di una potenza complessiva di chilowattori 104.200 e una produttività annua media di 345 milioni di Kwh. I programmi relativi alle sistemazioni montane prevedono il rimboschimento di 35.000 ettari e la sistemazione di 1.200 km. di tronchi montani di torrenti. In pianura saranno effettuate inalveazioni e canalizzazioni per una lunghezza di 600 chilometri. Le reti scolanti principali si estenderanno per 320 km. e le strade di bonifica costruite dalla Cassa per oltre mille chilometri.

Per il settore degli acquedotti lo stanziamento complessivo è di 47 miliardi (comprese alcune opere di fognatura) e l'Isola è stata suddivisa in nuove zone per spartire l'acqua in relazione ai bisogni. A programma ultimato i Comuni interessati saranno 370 con relativi centri e frazioni, tra cui le città di Messina e di Palermo. Per il settore della viabilità sono stanziati 32 miliardi per la sistemazione di 1965 km. di strade e la costruzione di 972 km. tra strade ordinarie e turistiche.

Per il turismo sono stati stanziati 9.900 milioni per interventi in settori di particolare importanza.

Il ministro ha anche citato le cifre nel settore di miglioramenti fondiari, nonché nel settore del credito agricolo, fondiario e industriale. Infine ha accennato ai nuovi criteri di intervento della Cassa nel settore dell'istruzione professionale nonché alla messa a punto definitiva dei criteri di in-

tervento in materia di contributi industriali e di zone industriali. Come si vede si tratta di un panorama completo ed esauriente che oltretutto giunge opportuno in quanto è servito a far conoscere all'opinione pubblica siciliana, quale sia la quota destinata alla Sicilia da parte della Cassa nel piano di ripartizione regionale delle somme stanziare per il quindicennio.

## II CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.



L'on.le Moro si intrattiene con l'on.le Nino Gullotti prima della riunione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana

## L'EX NETTURBINO... DIVENTATO ASSESSORE

Nelle precedenti elezioni regionali l'on. D'Antoni ha accusato l'on. Corrao di avere percepito la retribuzione di netturbino al comune di Alcamo, senza... naturalmente prestare la relativa opera.



CORRAO: Prima mi hai criticato e adesso anche tu al Servizio Urbano?...  
D'ANTONI: No: io sono al servizio di Kruscev.

ne elezioni del giugno gli usococchi in provincia di Palermo aspettano che esca una quaterna. Nientemeno! Si tratterebbe degli onorevoli Milazzo, Corrao, Romano Battaglia e Germanà.

Teoricamente ogni partito nuovo che si presenta per la prima volta al vaglio degli elettori, ha delle possibilità impensabili di una affermazione elettorale. Ma oggi a Palermo l'Unione Cristiano Sociale non esiste più: rimangono ancora in piedi soltanto i comitati elettorali di Milazzo, Corrao, Romano Battaglia e Germanà. Quindi, obiettivamente, gli usococchi a Palermo possono sperare soltanto nell'assegnazione di un seggio.

Quale numero della quaterna uscirà per primo dalla tombola elettorale?

Fino ad ieri si dava per certo che la lotta per il primato fosse limitata fra Germanà e Romano Battaglia: solo uno dei due avrebbe potuto farcela. Ma ora il segretario generale degli usococchi, on.le Pignatone, sta rivedendo le posizioni del partito, ponendo in discussione le alleanze e gli appoggi elettorali.

Si è giunto a questo dopo una considerazione semplicissima che gli usococchi, con l'euforia degli ingenui, non avevano ancora fatta: assodato ormai che l'USCS avrà a Palermo un seggio, perché mai dovrebbero conseguirlo Germanà o Romano Battaglia? Quale affidamento danno questi due nomi alla causa usococca?

Non ne danno alcuno. L'on. Gioacchino Germanà non è mai stato un uomo di salda fede politica: è un instabile, un irrequieto, ammalato di infantilismo, tanto che ancora oggi a cinquanta anni suonati si rosicchia le unghie. Germanà, come uomo politico somiglia a Marilyn Monroe: ha l'avvenire alle spalle. Infatti, salvo omissioni, ha cambiato gabbana e partito ben cinque volte nel giro di dieci anni: è stato indipendentista, liberale, liberale siciliano, democratico cristiano ed usococco. E poi, che affidamento può dare un onorevole che si mangia le unghie?

Di contro la posizione di Romano Battaglia non è troppo diversa. Romano Battaglia, unico deputato monarchico popolare a Sala d'Ercole nella passa-

VICE

(continua in II pagina)



Giuseppe Alessi

Scritto in un solo tratto.





DR. GAETANO FALZONE

Presidente Comitato Sindacato  
Giornalisti

P A L E R M O

V. M. Rapisarda 12